

# ***VOLONTARI: ESSERE GIRASOLI ACCANTO AI SALICI PIANGENTI***

***di P. Arnaldo Pangrazzi***



***P. Arnaldo Pangrazzi \****

e abbellire i salotti delle case. Il girasole è soprattutto portatore di gioia, di luce e di calore.

È anche un simbolo che rispecchia da vicino lo spirito dei volontari chiamati ad essere girasoli o simboli di speranza accanto ai “salici piangenti” rappresentati da tutti coloro che vivono la stagione dell’afflizione e della solitudine.

**I**l girasole è uno dei fiori più ammirati e immortalati dai pittori e dai poeti per la sua solarità e per tutto ciò che rappresenta.

Sono piante luminose, decorative usate per ingentilire i giardini

La vita richiama costantemente che:

- non c’è rosa senza spine
- non c’è nascita senza dolore
- non c’è amore senza sofferenza
- non c’è vita senza morte.

In ogni persona veglia un salice piangente, così come in ognuno è presente un girasole. La missione del volontario è di chinarsi sui salici piangenti per trasmettere qualche sprazzo di luce, effondere un po’ del suo calore, rincuorare chi piange.

I salici piangenti non si possono sradicare dalla vita. Per tutti, presto o tardi, il dolore bussa alla porta della propria casa: per alcuni ha il profilo della sofferenza fisica o mentale, per altri il sapore amaro di ferite personali o familiari mai rimarginate, per altri ancora si annuncia attraverso l’aridità dello spirito o il vuoto di ideali.

La vita interpella ogni salice piangente a scavare nel profondo, per risvegliare il proprio medico interiore. All’ombra di ogni salice piangente veglia un girasole, così come dietro ogni problema è nascosto un dono.

Nessun volto è così pieno di lacrime da non avere spazio per un benefico sorriso; nessuna tragedia è così grave da non lasciare qualche filo di speranza lungo il percorso; nessuna notte è così lunga da non essere seguita dall’aurora; nessun inverno è così gelido da non essere riscaldato dalla primavera.



segue **Volontari: essere girasoli accanto ai salici piangenti**



La vita non è solo dolore o tutto dolore e il dolore non è per sempre. Chi è in contatto con il proprio girasole impara a guarire le proprie ferite e a sprigionare il canto della speranza.

Salici piangenti non sono solo i malati, i carcerati, gli anziani abbandonati, gli emarginati dalla società e i poveri del mondo, ma tutti coloro che guardano alla realtà con gli occhi del pessimismo, quanti si sentono vittime delle ingiustizie della vita, le tante persone che non sono contente se non sono scontente.

Il variegato mosaico della sofferenza umana reclama la presenza di girasoli che trasmettano calore, vicinanza e bontà.

Girasoli sono coloro (vicini di casa, volontari, professionisti della salute...) che si accostano al dolore senza minimizzarlo o banalizzarlo, ma versano l'olio

della consolazione e il vino della speranza nel cuore del sofferente.

Girasoli sono coloro che controbilanciano le giornate di pioggia con l'arcobaleno della comprensione, posando raggi di gentilezza sul volto di chi è turbato dalle tempeste dell'afflizione e del cordoglio.

Il girasole non reclama il protagonismo, ma vive bene in comunione con gli altri senza competere per spazio o per luce, perché per tutti c'è abbastanza sole e nutrimento.

Il girasole non è egoista o avaro, ma accoglie tra le trame della sua corolla api, farfalle e insetti vari che hanno bisogno della sua linfa e dei suoi semi.

Non contempla la realtà dall'alto per dominarla, ma per illuminarla con la sua luce e baciarla con il suo sorriso.

Si affida al sole per ricevere energia e vita, ma sa inchinarsi dinanzi alla notte, per onorare l'altra dimensione dell'esistenza.

Nel mondo della sofferenza sono simboli di speranza tutti coloro che onorano la vita come il girasole.

Il girasole non si illude che i doni che possiede, i sorrisi che dona, la luce che offre, l'olio che produce siano merito personale: per questo è in costante adorazione di Quel sole che lo nutre ed alimenta.

Ogni girasole è un inno di gioia a Dio, datore di ogni bene.

\* *Arnaldo Pangrazzi*, sacerdote dell'ordine dei Camilliani, è cappellano presso l'ospedale Santo Spirito di Roma. Professore di pastorale e di formazione pastorale clinica presso il Camillianum, ha animato numerosi corsi di pastorale sanitaria, di relazioni di aiuto, di dinamica di gruppo e di Enneagramma in diversi Paesi, tra cui l'Italia, la Spagna e il Sud America.

Tra le sue pubblicazioni nelle Edizioni Camilliane di Torino, oltre a *Sii un girasole accanto ai salici piangenti* (1999), ricordiamo: *Creatività a servizio del malato* (1988); *Il gruppo luogo di crescita* (2000); *Far bene il bene: volontari accanto a chi soffre* (2005).

